



PAUSA CAFFÈ

C'è una sola cosa a cui nessuno può rinunciare a scuola. Dai Dirigenti ai collaboratori scolastici, dagli amministrativi ai tecnici, dagli insegnanti al consulente esterno per la sicurezza: un caffè.

Esiste poi una minoranza che preferisce rifugiarsi in altre bevande affini: thè, cappuccino, cioccolata, camomilla, fino al famigerato mokaccino.....

Così come si può sorvegliare da soli, in piccoli o grandi gruppi, facendo la coda all'intervallo o cercando di anticiparlo di qualche secondo per avere la macchinetta tutta per sé....

Il piacere del caffè a scuola si può ottenere sostanzialmente in due modi: con la macchina distribuzione bevande o con la moka piazzata sulla piastra elettrica. Ci sono poi i privilegiati delle scuole superiori (non tutte) che si permettono addirittura il lusso del bar interno sbeffeggiando allegramente tutti coloro che ne sono esclusi.

Attorno al caffè si giocano le grandi partite diplomatiche fra gli utenti della scuola: "toglietemi il POF ma non il caffè!".

A volte si pensa che la sicurezza a scuola la facciano le porte REI (chissà cosa vorrà mai dire 'sto REI, sarà latino....), i sistemi di allarme che non si sentono in palestra o in quel laboratorio con la porta blindata (meglio un po' scottati che senza computer....) piuttosto che gli idranti disseminati qua e là (evviva, adesso che ci sono questi così si scordano che continui a fare l'addetto antincendio.....). In effetti è così. Una scuola è un edificio complesso che deve organizzare bene la gestione dell'emergenza e la protezione antincendio per poter essere davvero sicuro. Porte REI, allarmi, idranti e altre diavolerie sono utili davvero.

Quando una porta non funziona, si rompe il pannello di protezione dell'idrante o la sirena di allarme non si sente bene fioccano le richieste di intervento. Meno male.

Però ci sono situazioni apparentemente semplici e conosciute dove riconoscere il pericolo è molto più difficile. Ciò non vuol dire che si corrano rischi tremendi, piuttosto che occorra pensare alla sicurezza nella sua globalità, analizzando anche le operazioni più comuni e scontate.

Va a finire che il pericolo sta nel caffè? Non toccateci il caffè, tutto ma non il caffè!

Torniamo a come si prepara il caffè a scuola. La categoria delle macchine distribuzione bevande si può ulteriormente dividere in due sottocategorie.

Ci sono le macchine automatiche di grandi dimensioni, simili ad un frigorifero, e quelle a cialda più piccole che si possono appoggiare in bella mostra su una scrivania della sala professori. Entrambe necessitano di una presa elettrica ad alto assorbimento e di acqua. Normalmente sono le stesse ditte che forniscono in comodato d'uso le macchine a provvedere alla modifica degli impianti ed alla loro

certificazione. In questo modo si è abbastanza tranquilli che la presa elettrica utilizzata sia conforme. Soprattutto le macchine di grandi dimensioni necessitano di un allacciamento all'impianto idrico non accontentandosi di un serbatoio da riempire periodicamente. Non è raro vedere tubi in gomma colorata svolazzanti per i corridoi terminare la loro corsa ad un rubinetto del bagno più vicino, in questo caso non c'è alcun pericolo e la questione è puramente estetica (ma architetto, non sarà tanto bello, ma è per il caffè.....).

La certezza poi che le macchine installate abbiano la marcatura CE permette di affermare che l'impianto nel suo complesso abbia requisiti di sicurezza adeguati. Occorre capire a questo punto l'uso che se ne fa. Si suppone che il piacere del caffè, o di un'altra bevanda calda, sia riservata agli insegnanti ed al personale ATA, i quali raggiungono la macchinetta personalmente durante le pause per premere il tasto del liquido preferito.

Può capitare però che si chieda a qualche allievo, magari della scuola primaria, di andare alla macchinetta per l'insegnante (è avviamento al lavoro, un tirocinio prezioso, quasi uno stage.....), oppure che zelanti collaboratori preparino fumanti cioccolate negli intervalli per gli allievi che casualmente si ritrovino nella tasca del grembiule i centesimi necessari, oppure ancora che si curino a camomilla i malesseri di stagione. Nessuno di questi esempi è frutto della mia fantasia.

Certo non sono fatti gravi o chissà quanto pericolosi, però non so se avete presente a quante centinaia di gradi fuoriescano le bevande dalla macchinetta, la maledetta macchinetta che si rifiuta di espellere il bastoncino di plastica ad uso cucchiaino costringendoci ad acrobazie che sfidano la forza centrifuga per ottenere una temperatura del liquido accettabile.

Cosa succede se il bicchiere si versa addosso al trasportatore nel viaggio, o peggio se se ne beve un sorso incuranti della temperatura? I genitori sanno che i loro figli sorseggiano una calda cioccolata nell'intervallo o sono ancora fermi all'antiquato quartino di latte dei loro tempi? Chi garantisce che le bevande non possano provocare una qualche allergia?

Chi non ha una qualche macchinetta usa la piastra elettrica con la moka. Anzi ce ne sono tanti che, pur disponendo di una avveniristica macchinetta, non possono rinunciare al caffè fatto con la moka (architetto, quella sciacquetta non si può proprio bere, venga con me che le faccio assaggiare quello vero napoletano.....).

In questo caso la piastra elettrica si trova in qualsiasi negozio a pochi euro e si installa facilmente, basta una presa. Non sono rari i casi di piastre elettriche, specie con qualche anno, non marcate CE, e quindi la cui sicurezza non è garantita. Ancora più frequenti i casi in cui le prese di corrente utilizzate siano inadeguate, il fai da te non richiede alcuna certificazione dell'impianto. La piastra elettrica, inoltre, nasconde altri pericoli. Quando il caffè è pronto ed il suo aroma si spande nell'aria l'ineffabile preparatore avrà già sistemato le tazzine e lo zucchero sul vassoio, staccherà la

piastra elettrica dalla presa, distribuirà il prezioso liquido scuro e si precipiterà a consegnarlo (il caffè va bevuto caldo e appena fatto, altrimenti non vale la pena...). I più impertinenti passeranno con scherno davanti alla macchinetta automatica: sola, triste e snobbata.

Nel frattempo, con molta probabilità, la piastra sarà abbandonata in qualche stanzino aperto dove chiunque può entrare e la sua superficie rimarrà rovente, e quindi assai pericolosa, per qualche minuto.

Peggio ancora quando la presa utilizzata è una multipla da cui si alimentano chissà quali altre diavolerie (non c'è una presa per la fotocopiatrice e il cordless e poi ho attaccato un fornello così quando capita mi scaldo anche la brioche...), oppure vista la comodità dell'attrezzo non ci scappi anche un sughetto succulento (maledetti sopralluoghi in orari troppo vicini a mezzogiorno.....). E nemmeno questi esempi sono frutto della mia fantasia.

In questo caso, oltre all'utilizzo a volte improprio dell'attrezzatura, il pericolo è più elevato, sia per quanto riguarda il rischio elettrico che quello di ustioni. Come al solito però più che il pericolo di un impianto o di una attrezzatura, conta di più l'uso accorto o meno che se ne fa.

Sicuramente l'obiettivo di queste pagine non è quello di eliminare il caffè dalle scuole, sia perché sono certo che altrimenti ci sarebbe la rivoluzione e tutto il personale della scuola scoprirebbe quel po' di guerrigliero che c'è in lui, sia perché anche il sottoscritto gode spesso dei noti benefici di un buon caffè accompagnato dal Dirigente o dall'addetto di turno.

Occorre però ammettere che il caffè non fa parte degli obblighi scolastici né compare in qualche contratto collettivo di lavoro. Anche in questo caso occorre una buona valutazione del rischio da parte del Dirigente, magari aiutato dal proprio Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, perché come al solito in caso di problemi è praticamente sicuro di andarci di mezzo.

In altre parole bisogna capire se e quali rischi è opportuno correre.

Scartando l'ipotesi dell'abolizione del caffè per ragioni di ordine pubblico restano diverse possibilità. Certamente la macchinetta automatica è più sicura della piastra elettrica per diverse ragioni che ho provato a descrivere fin qui. Che poi il caffè della moka sia più buono di quello della macchinetta è quasi sempre vero, però proprio perché stiamo parlando di un genere di conforto e non del programma di matematica qualche piccola rinuncia può starci.

Per gli inguaribili estimatori della piastra elettrica occorrerebbe una sorta di regolamento d'uso che limiti i pericoli chiarendo le modalità di uso corretto sempre date per scontate ma mai applicate fino in fondo.

Senza dubbio, almeno nelle scuole fino alla secondaria di primo grado, andrebbe ben specificato che l'uso delle macchinette è riservato agli adulti e che nessuno è autorizzato a somministrare bevande agli allievi.

In sintesi non si tratta di stare senza caffè, piuttosto occorre un minimo di consapevolezza e informazione che consentano a chi lo desidera di non rinunciare al piacere della tazzina (o del meno poetico bicchiere di plastica) senza che nessuno corra seri rischi di infortunio ed il Dirigente possa tutelarsi dalla responsabilità oggettiva. La vera sicurezza è fatta di piccole buone pratiche quotidiane, non solo a scuola.

Adesso basta, pausa caffè.

Arch. Flavio Paschetta